UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Curriculum Nidi e Comunità Infantili

A.A. 2021/2022

Relazione di ricerca empirica in Pedagogia Sperimentale ed Evidence Based Education

Prof. Roberto Trinchero

"RELAZIONE TRA BULLISMO E DISTURBI ALIMENTARI"

A cura di:

DELSIGNORE ERICA n° matricola 902541

PEYROT KATIA n° matricola 895355

VALLE CERAMI VIVIANA n° matricola 867661

INDICE:

1. Premessa
2. Tema, problema conoscitivo di partenza e obiettivo di ricerca
3. Quadro teorico
4. Ipotesi di lavoro
5. Individuazione dei fattori
6. Definizione operativa dei fattori
7. Popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento
8. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati
   8.1 Questionario
9. Piano di raccolta dei dati
10. Tecniche di analisi dei dati utilizzate e interpretazione dei risultati
    10.1 Matrice dei dati
    10.2 Analisi Monovariata
    10.3 Analisi Bivariata
    10.4 Interpretazione dei risultati e conclusioni
11. Autoriflessione sull'esperienza

1. PREMESSA

Abbiamo deciso di trattare questo tema per analizzare se esista una relazione tra essere vittime di bullismo e avere dei disturbi alimentari da parte di ragazzi tra i 14 e i 19 anni.

2. TEMA, PROBLEMA CONOSCITIVO DI PARTENZA E OBIETTIVO DI RICERCA

Tema di ricerca: il bullismo e i disturbi alimentari

Problema conoscitivo: esiste una relazione tra bullismo e disturbi alimentari?

Obiettivo di ricerca: comprendere le buone ragioni che fanno sì che il bullismo sviluppi disturbi alimentari nei ragazzi.

3. QUADRO TEORICO

Il termine *bullismo* nacque nella seconda metà del ventesimo secolo da alcune ricerche svolte nei paesi scandinavi. Uno dei primi studi pionieri si deve 'alle indagini di Dan Olweus a seguito di una forte reazione dell'opinione pubblica norvegese dopo un suicidio di due studenti non più in grado di tollerare le ripetute offese inflitte da alcuni loro compagni' [1]. Sebbene questo fenomeno sia stato 'scoperto' solo negli anni '70 dello scorso secolo, esso esiste da sempre.

L'enciclopedia Treccani definisce il termine *bullismo* come un 'atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche attuate specialmente in ambienti scolastici o giovanili'. [2] Si parla di bullismo quando un bambino o anche un adolescente viene esposto ripetutamente nel tempo ad azioni offensive da una o più persone [3], e se non gestito correttamente, il bullismo può portare a conseguenze catastrofiche.

Il bullo, generalmente, è un bambino/ragazzo che appare sicuro di sé, spesso dotato di prestanza fisica e che ha bisogno di affermarsi nel gruppo con la forza. Analizzando la dimensione psicologica del bullo si può considerare che dietro alla sua supremazia si nascondono fragilità, paura e l'incapacità di assumere la prospettiva degli altri. Inoltre, è caratterizzato da alessitimia, ovvero una grandissima difficoltà a esprimere e riconoscere le emozioni sia proprie che altrui.

D'altro canto, una delle principali caratteristiche che accomuna le vittime di bullismo è la carenza di assertività, cioè l'incapacità di esprimere e affermare sé stesse ed essere, dunque, passive. Inoltre, chi è vittima di bullismo soffre di scarsa autostima e ha un'opinione negativa di sé. Spesso sviluppa sintomatologie di tipo fisico, come ad esempio, mal di testa, problemi gastrointestinali, febbre ecc., che rappresentano modi inconsapevoli per allontanarsi dalla situazione stressante. La vittima si

[1] Wikipedia, *Definizione di 'bullismo'*

[2] Treccani, *Definizione di 'bullismo'*

[3] Lo stesso fenomeno di violenza tipico degli ambienti scolastici si può anche verificare in altri contesti, come ad esempio online per cui si parla di cyberbullismo o nell'ambiente di lavoro per cui si utilizza il termine 'mobbing'.

considera fallita, non accetta il proprio corpo e a volte arriva addirittura a colpevolizzarsi. A questo si aggiungono sentimenti di vergogna, tristezza, depressione, ansia.

Oltre a tali manifestazioni fisiche, si accompagnano anche forti emozioni, mix di rabbia, frustrazione, vergogna, le quali 'possono portare all'isolamento e allo stesso tempo al manifestarsi di attacchi al proprio corpo, attraverso ad esempio l'autolesionismo, o alle problematiche legate alla sfera alimentare: dall'alimentazione incontrollata che porta a mangiare grandi quantità di cibo, alle restrizioni alimentari come nel caso dell'anoressia' [4].

Molti fattori possono portare ad un disturbo alimentare come l'anoressia, la bulimia o il disturbo da alimentazione incontrollata; anche se non è mai lo stesso elemento fra due individui, la maggior parte dei casi si caratterizza in ciò che spesso chiamiamo una 'tempesta perfetta di vulnerabilità'.

Per questo motivo ci siamo chieste, quindi, se ci fosse relazione tra bullismo e disturbi alimentari. A sostenere tale ipotesi ci sono diversi studi.

Un primo studio che abbiamo preso in considerazione venne pubblicato sull'International Journal of Eating Disorders e fu realizzato da esperti dell'Università della North Carolina. Esso sostiene che il bullismo può aumentare le possibilità di incorrere in rapporti malsani con il cibo, come l'anoressia e la bulimia. Per condurre la ricerca gli esperti americani hanno esaminato un campione di 1420 bambini e, in base ai dati raccolti, 'è emerso che chi è stato vittima di episodi di bullismo corre maggiori rischi (in percentuale quasi doppia) di soffrire di disturbi alimentari rispetto a coloro che non lo sono mai stati' [5].

Inoltre, è ormai risaputo che 'soprattutto durante l'adolescenza, il rapporto con il proprio corpo e il cibo è un problema da non sottovalutare, in quanto ci possono essere conseguenze sia dal punto di vista psicologico che fisico' [6]. Uno studio americano riferisce numeri allarmanti: 'il 77% degli studenti riferisce di esser stato vittima di bullismo almeno una volta nella propria vita' [7].

Al giorno d'oggi, il bullismo si manifesta molto più facilmente grazie all'utilizzo dei social media. In questo caso, infatti, è corretto parlare di 'cyberbullismo'. Più di 80 milioni di foto vengono condivise su Instagram ogni giorno, 500000 'Mi piace' su Facebook ogni minuto, 500 milioni di Tweets al giorno e 9000 'Snaps' su Snapchat ogni secondo. La relazione tra immagine corporea e bullismo è forte. Infatti, in uno studio su 600 persone, il 90% ha indicato di essere attualmente vittima di bullismo e il 75% ha riferito di essere alle prese con un disturbo alimentare clinicamente significativo.

Infine, abbiamo preso in considerazione anche la ricerca di rinomati psicologi come Wolke, Woods, Bloomfield e Karstadt, che, nel loro studio sui più comuni problemi di salute dei bambini coinvolti in storie di bullismo diretto, hanno messo in evidenza come bambini vittime di bullismo, soprattutto le bambine, hanno una maggiore probabilità di manifestare sintomi di malattie fisiche come mal di

[4] Marinucci Michela, *I disturbi legati al bullismo*, 2020

[5] Lazzari Milena, *Bullismo: c'è un legame con i disturbi alimentari*, 2016

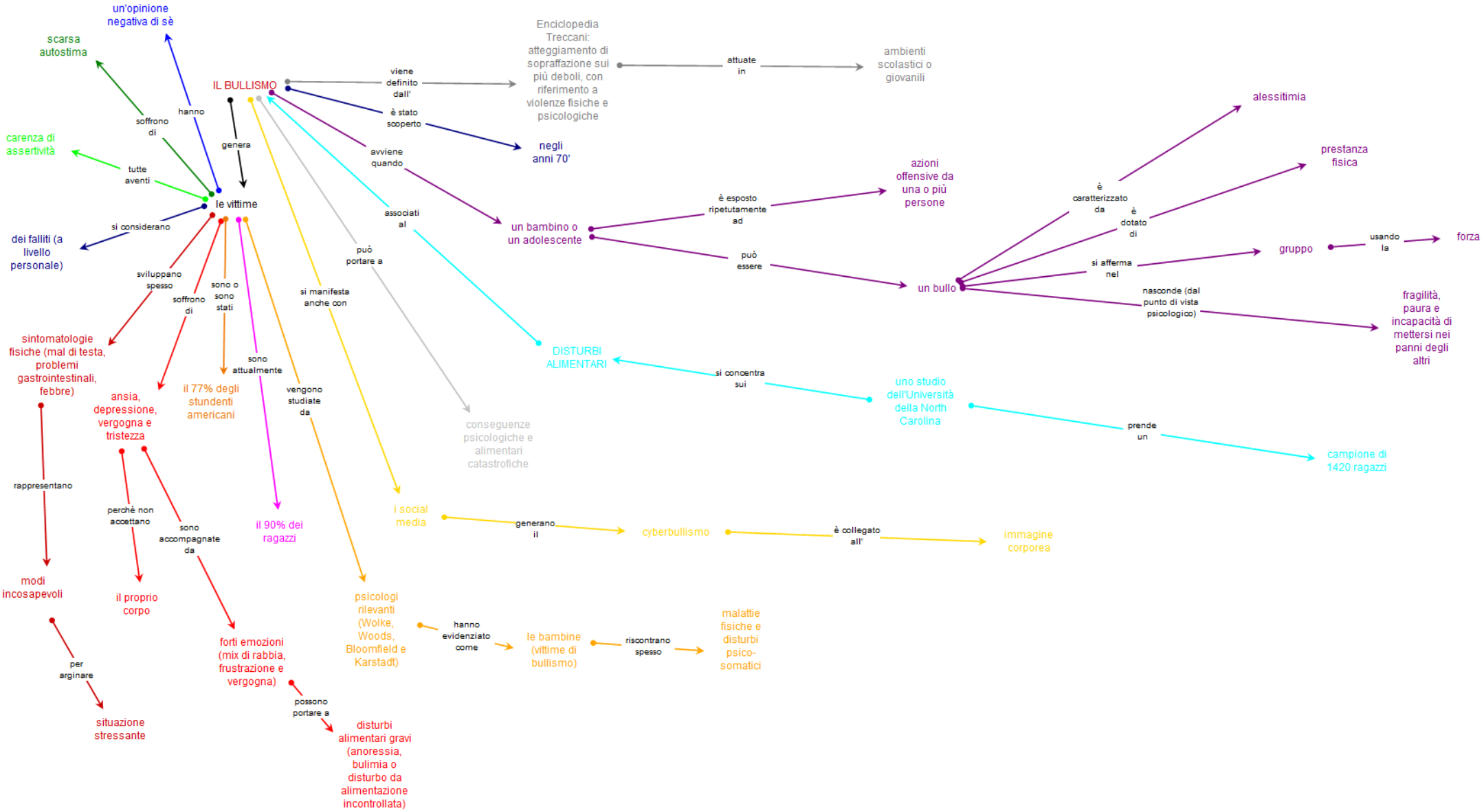
[6] Marinucci Michela, *I disturbi legati al bullismo*, 2020

[7] Pipitone Nicole, *Can bullying lead to an eating disorder?* 2020

gola, raffreddore e tosse. Ma non solo: spesso le vittime hanno 'una maggiore probabilità di andare incontro a problemi psicosomatici di salute, come ad esempio, i disturbi alimentari' [8].

La nostra ricerca, dunque, si impegna a valutare se effettivamente vi sia relazione tra bullismo e disturbi alimentari, anche grazie all'utilizzo di un questionario che somministreremo a ragazzi e ragazze appartenenti alla fascia d'età 14 - 19 anni.

[8] Castorina Salvatore, *Fantasie di bullismo. I racconti di bulli e vittime al test proiettivo dell'abuso infantile*, 2006


un'opinione negativa di sè
scarsa autostima
soffrono di
hanno
IL BULLISMO
genera
carenza di assertività
tutte aventi
le vittime
si considerano
dei falliti (a livello personale)
sviluppano spesso
soffrono di
sono o sono stati
sono attualmente
sintomatologie fisiche (mal di testa, problemi gastrointestinali, febbre)
ansia, depressione, vergogna e tristezza
il 77% degli stundenti americani
il 90% dei ragazzi
rappresentano
perchè non accettano
sono accompagnate da
il proprio corpo
modi incosapevoli
per arginare
situazione stressante
forti emozioni (mix di rabbia, frustrazione e vergogna)
possono portare a
disturbi alimentari gravi (anoressia, bulimia o disturbo da alimentazione incontrollata)
viene definito dall'
Enciclopedia Treccani: atteggiamento di sopraffazione sui più deboli, con riferimento a violenze fisiche e psicologiche
attuate in
ambienti scolastici o giovanili
è stato scoperto
negli anni 70'
avviene quando
un bambino o un adolescente
è esposto ripetutamente ad
azioni offensive da una o più persone
può essere
un bullo
è caratterizzato da
alessitimia
è dotato di
prestanza fisica
si afferma nel
gruppo
usando la
forza
nasconde (dal punto di vista psicologico)
fragilità, paura e incapacità di mettersi nei panni degli altri
associati al
DISTURBI ALIMENTARI
si concentra sui
uno studio dell'Università della North Carolina
prende un
campione di 1420 ragazzi
può portare a
conseguenze psicologiche e alimentari catastrofiche
si manifesta anche con
vengono studiate da
i social media
generano il
cyberbullismo
è collegato all'
immagine corporea
psicologi rilevanti (Wolke, Woods, Bloomfield e Karstadt)
hanno evidenziato come
le bambine (vittime di bullismo)
riscontrano spesso
malattie fisiche e disturbi psico-somatici

4. IPOTESI DI LAVORO

La nostra ipotesi, estratta dal problema di ricerca è: l'essere vittime di bullismo può generare disturbi alimentari nei ragazzi.

5. INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI

Dall'ipotesi formulata abbiamo estrapolato i due fattori che andremo ad analizzare nella nostra ricerca:

- **fattore dipendente**: disturbi alimentari
- **fattore indipendente**: essere vittime di bullismo
- **variabile di sfondo**: genere, età

Dopo aver individuato i fattori, abbiamo rilevato per ognuno di questi alcuni indicatori, poi tradotti in item di rilevazione che ci hanno condotto a stabilire per ognuno delle variabili.

6. DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Fattore dipendente: disturbi alimentari	Regolarità nei pasti	Tendi a saltare i pasti?	1. Mai 2. A volte 3. Spesso
	Autoregolazione del cibo	Indica l'affermazione che ti rappresenta meglio	1. Consumo il pasto in modo completo 2. Tendo a mangiare con ingordigia e spesso anche fuori pasto 3. Evito di mangiare anche quando ho fame
	Consumo dei cibi	Hai mai sostituito i pasti con sole bevande?	1. Mai 2. A volte 3. Spesso
	Sintomi e conseguenze legati ai disturbi alimentari	Ti sei mai sentito/a in colpa dopo aver mangiato?	1. Si, spesso 2. No, mai 3. A volte
		Ti pesi spesso?	1. Si, almeno tre volte al giorno 2. Di tanto in tanto 3. No, preferisco non pesarmi

Fattore indipendente: essere vittime di bullismo	Morale durante la giornata	Quale sentimento ti capita di provare più spesso durante la giornata?	1. Felicità 2. Ansia 3. Tristezza
	Ricerca di protezione negli adulti e/o amici	Se tu fossi vittima di bullismo, cosa faresti?	1. Parlerei con il bullo e proverei a risolvere il problema 2. Risponderei alle sue aggressioni allo stesso modo 3. Chiederei aiuto ad un adulto fidato o ai miei amici
	Essere fragili, sensibili ed insicuri	Ti consideri una persona insicura e fragile?	1. Si 2. A volte 3. No
	Atteggiamento nei confronti del bullo	Se vedessi un bullo in azione, quale sarebbe il tuo atteggiamento nei suoi confronti?	1. Lo ammirerei, sa farsi rispettare 2. Eviterei tutti i contatti con lui perché ho paura 3. Sarei indifferente
Variabile di sfondo		Genere	1. Maschio 2. Femmina
		Età	1. 14 2. 15 3. 16 4. 17 5. 18 6. 19

7. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, NUMEROSITA' DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO

La popolazione di riferimento è l'insieme dei referti per cui si possono ritenere validi i risultati della ricerca. Nel nostro caso si tratta di ragazzi e ragazze appartenenti ad una fascia d'età che va dai 14 ai 19 anni.

Non potendo analizzare l'intera popolazione di riferimento abbiamo definito un campione, cioè un sottoinsieme di referenti sui quali la ricerca viene effettivamente condotta. Il campione in questione è costituito da 62 ragazzi e ragazze appartenenti a contesti sociali diversi - scuola, oratorio, gruppo giovani ecc. - delle province di Cuneo e Torino.

Abbiamo optato per una tipologia di campionamento non probabilistico accidentale in quanto, per ragioni di praticità e comodità, abbiamo scelto il campione di soggetti più facili da reperire.

8. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Per la nostra ricerca standard abbiamo deciso di utilizzare uno strumento di rilevazione dei dati ad alta strutturazione ovvero il questionario a domande chiuse, auto-compilato. Ci sono perciò risposte predefinite tra cui scegliere e per ogni domanda è possibile indicare una sola risposta.
Per una tutela della privacy dei soggetti coinvolti abbiamo deciso di somministrare il questionario in forma anonima.
Per la sua realizzazione abbiamo fatto riferimento alla definizione operativa dei fattori. Nella formulazione delle domande, abbiamo utilizzato un linguaggio adeguato ai referenti a cui è destinato.
Abbiamo scelto il questionario online, accompagnato da una breve presentazione nella quale abbiamo spiegato chi siamo e il motivo per cui stiamo svolgendo il questionario. Il principale vantaggio di questo strumento è la rapidità con cui è possibile ottenere informazioni in estensione e come siano facilmente sintetizzabili con le tecniche di rilevazione dati.

8.1 Questionario

Alleghiamo qui di seguito una copia del questionario da noi proposto.

RELAZIONE TRA BULLISMO E DISTURBI ALIMENTARI

Ciao, siamo tre ragazze del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo Nidi, all'Università di Torino.
Stiamo svolgendo una ricerca con l'obiettivo di scoprire se esista una relazione tra bullismo e disturbi alimentari, prendendo in considerazione ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni.
Ti chiediamo di compilare il seguente questionario nel modo più veritiero possibile. Le risposte, ovviamente, resteranno anonime.
Ti ringraziamo in anticipo per il tuo tempo prezioso!

SEZIONE A – dati del partecipante

1.A Genere:

1. Maschio
2. Femmina

2.A Età:

1. 14
2. 15
3. 16
4. 17
5. 18
6. 19

SEZIONE B – bullismo

1.B Quale sentimento ti capita di provare più spesso durante la giornata?

1. Felicità
2. Ansia

3. Tristezza

2.B Se tu fossi vittima di bullismo cosa faresti?
1. Parlerei con il bullo per risolvere il problema
2. Risponderei alle sue aggressioni allo stesso modo
3. Chiederei aiuto ad un adulto fidato o ai miei amici

3.B Ti consideri una persona insicura e fragile?
1. Si
2. A volte
3. No

4.B Se vedessi un bullo in azione, quale sarebbe il tuo atteggiamento nei suoi confronti?
1. Lo ammirerei, sa farsi rispettare
2. Eviterei tutti i contatti con lui perché ho paura
3. Sarei indifferente

SEZIONE C – disturbi alimentari

1.C Tendi a saltare i pasti?
1. Mai
2. A volte
3. Spesso

2.C Indica l'affermazione che ti rappresenta meglio:
1. Consumo il pasto in modo completo
2. Tendo a mangiare con ingordigia e spesso anche fuori pasto
3. Evito di mangiare anche quando ho fame

3.C Hai mai sostituito i pasti con sole bevande?
1. Mai
2. A volte
3. Spesso

4.C Ti sei mai sentito/a in colpa dopo aver mangiato?
1. Si, spesso
2. No, mai
3. A volte

5.C Ti pesi spesso?
1. Si, almeno tre volte al giorno
2. Di tanto in tanto
3. No, preferisco non pesarmi

9. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Per la raccolta dei dati abbiamo condiviso tramite social e messaggistica istantanea (Whatsapp) il link del questionario accompagnato da una breve presentazione della nostra ricerca, delle modalità di compilazione e la dichiarazione al trattamento dei dati, secondo le normative vigenti sulla privacy. Inoltre, essendo la maggior parte dei soggetti minorenni, ci siamo assicurate di disporre del consenso dei genitori.
L'unico vincolo da noi posto è che i partecipanti rientrassero effettivamente nella fascia d'età richiesta.

10. TECNICHE DI ANALISI DEI DATI UTILIZZATE E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

10.1 Matrice dei dati

Ultimata la fase di raccolta dei dati, li abbiamo inseriti all'interno di una tabella Excel formando così una matrice dati. Ogni colonna della tabella rappresenta le variabili, mentre le righe contengono i casi, i quali sono identificati con un codice. All'incrocio di ogni riga e colonna è presente un dato, cioè il valore assunto da quella specifica variabile per quel determinato caso.
Completata la matrice dati, è stata inserita nel programma JsStat per svolgere un'analisi monovariata e bivariata per analizzare la relazione tra le nostre due variabili.

Codice	A1	A2	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5
a01	2	2	1	3	2	2	2	1	1	3	3
a02	2	1	1	3	2	2	1	1	2	2	2
a03	2	3	2	2	2	3	2	2	2	1	2
a04	2	1	2	3	2	3	2	3	2	3	2
a05	2	1	1	3	2	2	1	1	1	2	2
a06	2	1	1	3	2	2	1	2	1	3	3
a07	2	1	2	3	2	2	1	1	2	1	3
a08	2	2	1	3	2	3	1	1	1	2	2
a09	1	1	2	1	2	2	1	1	1	3	2
a10	2	1	2	1	1	2	1	2	1	3	3
a11	2	1	2	3	1	2	2	2	1	3	2
a12	2	2	2	3	2	2	1	1	1	3	2
a13	2	1	2	2	2	3	2	3	2	1	2
a14	2	1	3	1	2	3	3	1	2	3	3
a15	2	2	1	1	1	2	2	3	2	3	2
a16	1	2	1	1	3	2	1	1	1	2	2
a17	2	2	2	3	3	3	2	2	2	1	3
a18	2	2	1	3	2	2	1	1	1	2	2
a19	2	1	1	1	3	3	1	1	1	2	2
a20	2	2	3	3	1	2	3	3	3	1	1
a21	2	1	1	3	1	3	1	1	1	2	2
a22	2	2	2	3	2	3	2	1	3	1	3

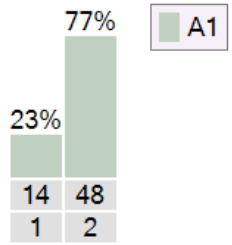
a23	2	2	2	3	1	2	2	2	2	3	2
a24	2	2	1	3	3	2	2	3	3	1	1
a25	2	2	3	3	1	2	1	1	2	1	2
a26	2	2	2	1	2	2	2	2	1	2	2
a27	2	1	3	3	2	2	1	1	2	3	2
a28	2	6	1	3	2	2	2	1	1	1	3
a29	1	6	1	1	2	3	1	1	2	2	3
a30	2	1	2	3	2	2	2	1	1	3	3
a31	2	1	1	3	2	2	2	1	2	3	2
a32	2	2	1	3	3	3	1	2	1	1	3
a33	2	1	1	3	3	3	1	1	1	2	2
a34	2	1	1	3	2	2	1	1	1	3	2
a35	2	2	3	3	2	2	2	2	3	1	2
a36	2	1	1	3	3	2	1	1	1	2	2
a37	2	1	2	3	2	2	2	2	1	2	2
a38	1	6	2	1	2	3	1	2	1	2	2
a39	2	4	3	1	1	1	2	2	1	3	2
a40	2	1	2	3	2	2	2	1	2	3	3
a41	2	1	3	3	2	1	3	2	2	3	2
a42	1	4	1	3	2	2	1	1	1	2	2
a43	1	6	2	2	2	2	2	2	2	1	3
a44	2	3	2	3	1	2	2	1	2	1	2
a45	1	5	3	3	1	2	3	3	2	1	3
a46	2	2	2	2	2	3	2	3	3	3	1
a47	1	3	2	1	2	1	3	3	2	3	3
a48	1	1	1	1	3	3	2	1	1	2	2
a49	2	4	3	2	1	3	3	3	3	1	2
a50	1	6	2	3	1	2	1	3	2	3	3
a51	2	2	2	1	1	2	2	3	2	1	2
a52	1	1	1	2	2	3	2	2	1	2	2
a53	2	1	3	3	1	2	2	3	2	1	1
a54	2	1	2	3	1	3	2	2	2	3	2
a55	1	1	1	3	2	3	2	2	2	3	3
a56	2	1	2	3	1	2	2	3	2	1	1
a57	2	2	2	1	2	3	1	1	1	3	2
a58	1	2	1	2	3	3	1	1	1	2	2
a59	2	5	1	2	1	3	2	3	2	3	2
a60	1	6	2	3	2	3	2	2	2	2	2
a61	2	3	2	2	2	3	1	1	1	3	3
a62	2	4	2	1	2	3	1	1	1	2	2

10.2 Analisi monovariata

L'analisi monovariata è un insieme di tecniche statistiche volte a descrivere l'andamento di un fattore considerato all'interno della matrice, descrivendo i valori assunti dalla variabile che del fattore rappresenta l'equivalente matematico. Questa analisi comprende quindi la distribuzione di frequenza (semplice e cumulata), gli indici di tendenza centrale (moda, mediana e media), gli indici di dispersione (squilibrio, scarto tipo e differenza interquartilica) e gli indici di posizione (centile).

Distribuzione di frequenza:
A1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	23%	14	23%	12%:33%
2	48	77%	62	100%	67%:88%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.77
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.65
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.42
Indici di forma:
Asimmetria = -1.31
Curtosi = -0.28

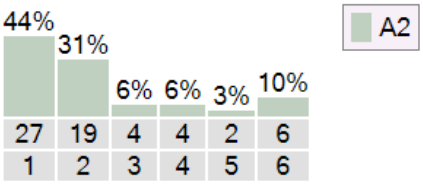
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.67 a 1.88
Scarto tipo	da 0.36 a 0.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
A2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	27	44%	27	44%	31%:56%
2	19	31%	46	74%	19%:42%
3	4	6%	50	81%	0%:13%
4	4	6%	54	87%	0%:13%
5	2	3%	56	90%	0%:10%
6	6	10%	62	100%	2%:17%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Media = 2.24
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.3
Campo di variazione = 5
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 1.59
Indici di forma:
Asimmetria = 1.32
Curtosi = 0.55

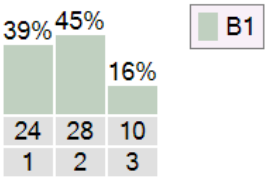
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.85 a 2.64
Scarto tipo	da 1.37 a 1.98

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
B1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	24	39%	24	39%	27%:51%
2	28	45%	52	84%	33%:58%
3	10	16%	62	100%	7%:25%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.77
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.71
Indici di forma:
Asimmetria = 0.35
Curtosi = -0.96

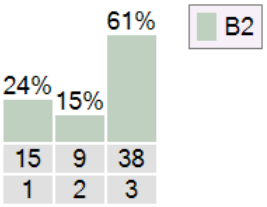
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.6 a 1.95
Scarto tipo	da 0.61 a 0.88

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.161

Distribuzione di frequenza:
B2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	15	24%	15	24%	14%:35%
2	9	15%	24	39%	6%:23%
3	38	61%	62	100%	49%:73%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.37
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.46
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.85
Indici di forma:
Asimmetria = -0.79
Curtosi = -1.15

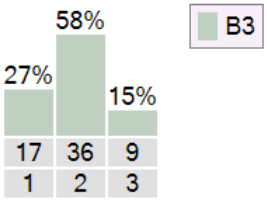
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.16 a 2.58
Scarto tipo	da 0.73 a 1.05

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.007

Distribuzione di frequenza:
B3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	27%	17	27%	16%:39%
2	36	58%	53	85%	46%:70%
3	9	15%	62	100%	6%:23%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.87
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.43
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.63
Indici di forma:
Asimmetria = 0.11
Curtosi = -0.57

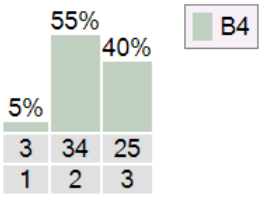
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.71 a 2.03
Scarto tipo	da 0.55 a 0.79

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.614

Distribuzione di frequenza:
B4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	5%	3	5%	0%:11%
2	34	55%	37	60%	42%:67%
3	25	40%	62	100%	28%:53%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2.35
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.47
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.57
Indici di forma:
Asimmetria = -0.2
Curtosi = -0.72

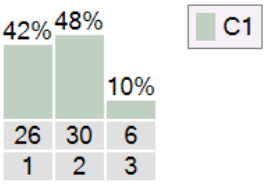
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.21 a 2.5
Scarto tipo	da 0.49 a 0.71

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.417

Distribuzione di frequenza:
C1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	26	42%	26	42%	30%:54%
2	30	48%	56	90%	36%:61%
3	6	10%	62	100%	2%:17%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.68
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.64
Indici di forma:
Asimmetria = 0.41
Curtosi = -0.71

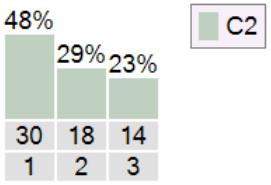
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.52 a 1.84
Scarto tipo	da 0.55 a 0.8

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.216

Distribuzione di frequenza:
C2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	30	48%	30	48%	36%:61%
2	18	29%	48	77%	18%:40%
3	14	23%	62	100%	12%:33%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Media = 1.74
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.37
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.8
Indici di forma:
Asimmetria = 0.5
Curtosi = -1.27

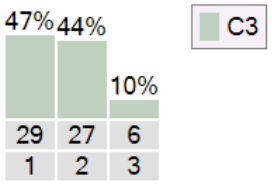
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.54 a 1.94
Scarto tipo	da 0.69 a 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.034

Distribuzione di frequenza:
C3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	29	47%	29	47%	34%:59%
2	27	44%	56	90%	31%:56%
3	6	10%	62	100%	2%:17%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Media = 1.63
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.65
Indici di forma:
Asimmetria = 0.56
Curtosi = -0.68

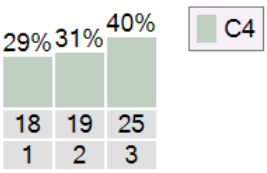
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.47 a 1.79
Scarto tipo	da 0.56 a 0.81

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.112

Distribuzione di frequenza:
C4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	29%	18	29%	18%:40%
2	19	31%	37	60%	19%:42%
3	25	40%	62	100%	28%:53%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 2
Media = 2.11
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.83
Indici di forma:
Asimmetria = -0.21
Curtosi = -1.5

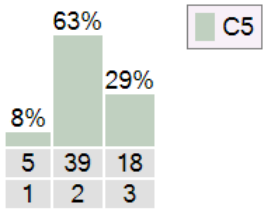
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.91 a 2.32
Scarto tipo	da 0.71 a 1.03

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.043

Distribuzione di frequenza:
C5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	8%	5	8%	1%:15%
2	39	63%	44	71%	51%:75%
3	18	29%	62	100%	18%:40%



Campione:
Numero di casi= 62
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2.21
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.49
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.57
Indici di forma:
Asimmetria = -0.03
Curtosi = -0.31

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.07 a 2.35
Scarto tipo	da 0.49 a 0.71

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.877

10.3 Analisi bivariata

L'analisi bivariata permette di spiegare le variazioni di un fattore sulla base delle variazioni di un altro fattore. Questo tipo di analisi assume la forma di una tabella a doppia entrata che illustra la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile. Esaminando i dati in tabella, per ogni cella otteniamo la frequenza osservata (O) e la frequenza attesa (A).

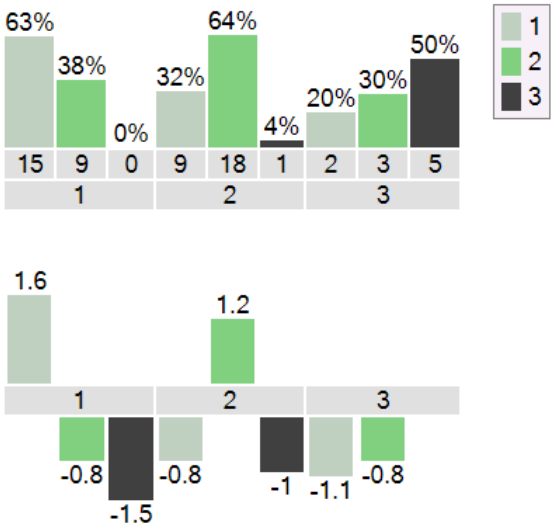
La prima si riferisce ai numeri di casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate. La somma delle frequenze osservate per ciascuna riga e ciascuna colonna fornisce i marginali di riga e di colonna.

La seconda invece ci informa quale frequenza avremmo potuto ottenere se non ci fosse relazione alcuna tra le due variabili. La frequenza attesa deriva dalla proporzione:

Marginali di colonna : numero tot di casi = frequenza attesa : marginale di riga Quanto più le frequenze osservate si allontanano dalle frequenze attese tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse.

Tabella a doppia entrata:
B1 x C1

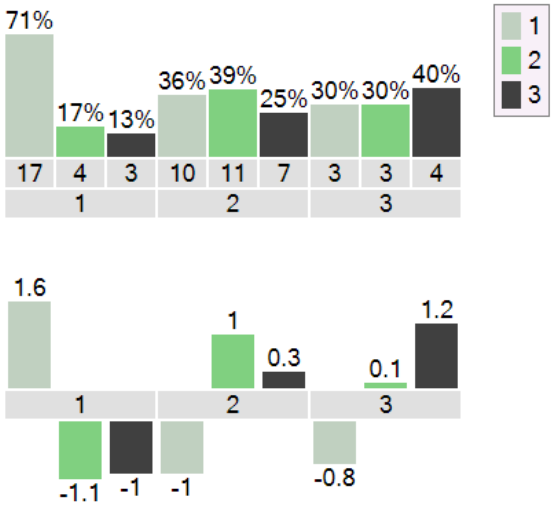
C1-> B1	1	2	3	Marginale di riga
1	15 *10.1* 1.6	9 *11.6* -0.8	0 *2.3* -1.5	24
2	9 *11.7* -0.8	18 *13.5* 1.2	1 *2.7* -1	28
3	2 *4.2* -1.1	3 *4.8* -0.8	5 *1* -	10
Marginale di colonna	26	30	6	62



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B1 x C2

C2-> B1	1	2	3	Marginale di riga
1	17 *11.6* 1.6	4 *7* -1.1	3 *5.4* -1	24
2	10 *13.5* -1	11 *8.1* 1	7 *6.3* 0.3	28
3	3 *4.8* -0.8	3 *2.9* 0.1	4 *2.3* 1.2	10
Marginale di colonna	30	18	14	62

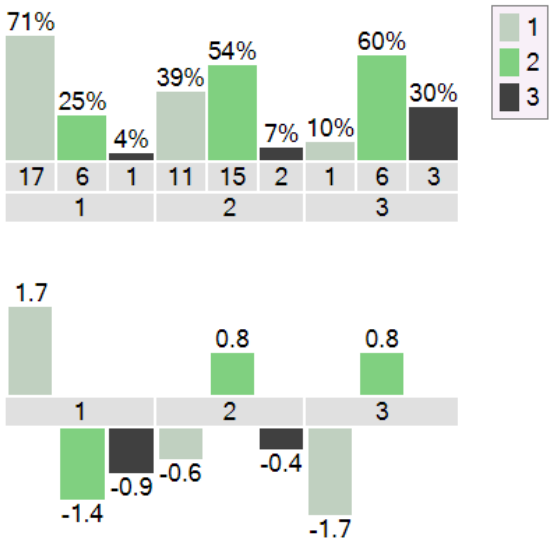


X quadro = 8.9. Significatività = 0.064
V di Cramer = 0.27

Il valore di X quadro rappresenta una debole relazione fra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B1 x C3

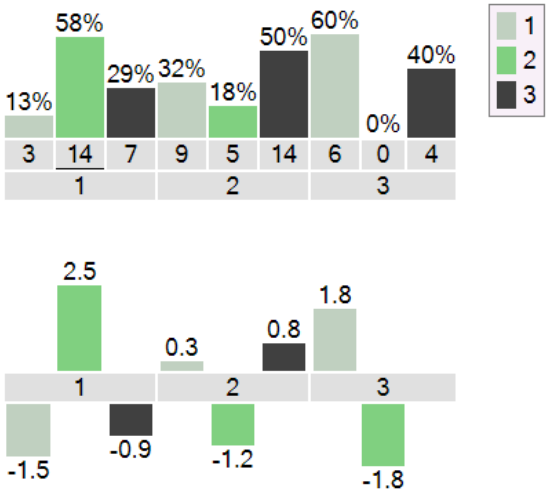
C3-> B1	1	2	3	Marginale di riga
1	17 *11.2* 1.7	6 *10.5* -1.4	1 *2.3* -0.9	24
2	11 *13.1* -0.6	15 *12.2* 0.8	2 *2.7* -0.4	28
3	1 *4.7* -1.7	6 *4.4* 0.8	3 *1* -	10
Marginale di colonna	29	27	6	62



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1

Tabella a doppia entrata:
B1 x C4

C4-> B1	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *7* -1.5	14 *7.4* 2.5	7 *9.7* -0.9	24
2	9 *8.1* 0.3	5 *8.6* -1.2	14 *11.3* 0.8	28
3	6 *2.9* 1.8	0 *3.1* -1.8	4 *4* 0	10
Marginale di colonna	18	19	25	62

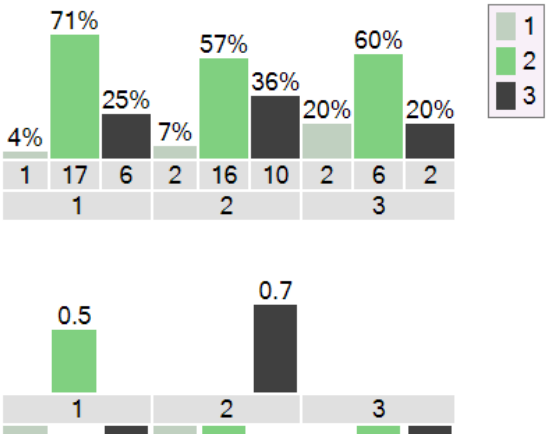


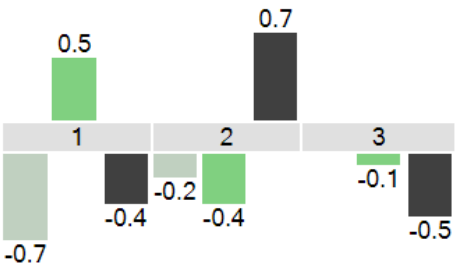
X quadro = 17.61. Significatività = 0.001
V di Cramer = 0.38

Il valore di X quadro rappresenta una buona relazione fra le due variabili.
Quando il valore della significatività è minore di 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B1 x C5

C5-> B1	1	2	3	Marginale di riga
1	1 *1.9* -0.7	17 *15.1* 0.5	6 *7* -0.4	24
2	2 *2.3* -0.2	16 *17.6* -0.4	10 *8.1* 0.7	28
3	2 *0.8* -	6 *6.3* -0.1	2 *2.9* -0.5	10
Marginale di colonna	5	39	18	62

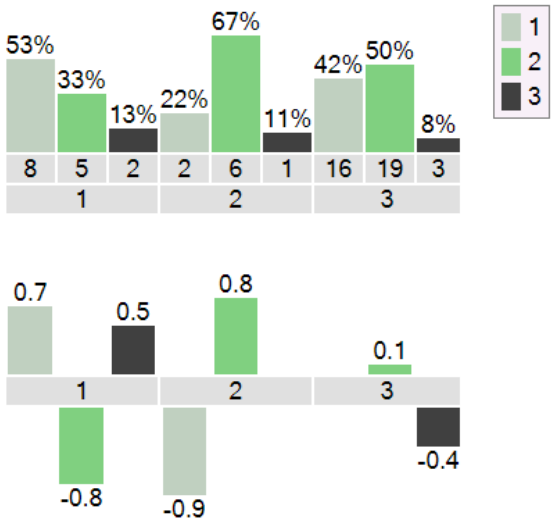




Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B2 x C1

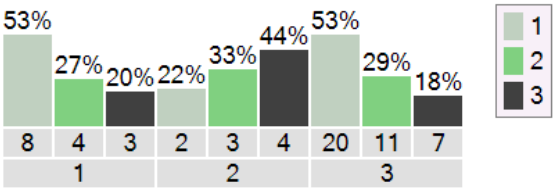
C1-> B2	1	2	3	Marginale di riga
1	8 *6.3* 0.7	5 *7.3* -0.8	2 *1.5* 0.5	15
2	2 *3.8* -0.9	6 *4.4* 0.8	1 *0.9* -	9
3	16 *15.9* 0	19 *18.4* 0.1	3 *3.7* -0.4	38
Marginale di colonna	26	30	6	62

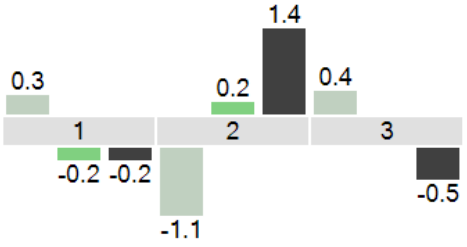


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B2 x C2

C2-> B2	1	2	3	Marginale di riga
1	8 *7.3* 0.3	4 *4.4* -0.2	3 *3.4* -0.2	15
2	2 *4.4* -1.1	3 *2.6* 0.2	4 *2* 1.4	9
3	20 *18.4* 0.4	11 *11* 0	7 *8.6* -0.5	38
Marginale di colonna	30	18	14	62



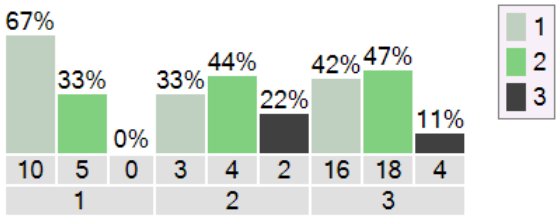


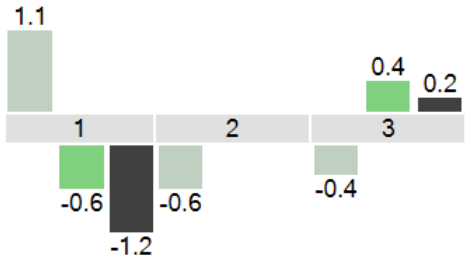
X quadro = 3.82. Significatività = 0.431
V di Cramer = 0.18

Il valore di X quadro rappresenta una debole relazione fra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B2 x C3

C3-> B2	1	2	3	Marginale di riga
1	10 *7* 1.1	5 *6.5* -0.6	0 *1.5* -1.2	15
2	3 *4.2* -0.6	4 *3.9* 0	2 *0.9* -	9
3	16 *17.8* -0.4	18 *16.5* 0.4	4 *3.7* 0.2	38
Marginale di colonna	29	27	6	62

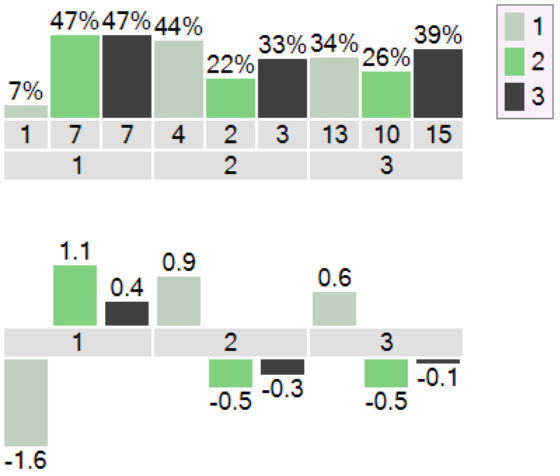




Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B2 x C4

C4-> B2	1	2	3	Marginale di riga
1	1 *4.4* -1.6	7 *4.6* 1.1	7 *6* 0.4	15
2	4 *2.6* 0.9	2 *2.8* -0.5	3 *3.6* -0.3	9
3	13 *11* 0.6	10 *11.6* -0.5	15 *15.3* -0.1	38
Marginale di colonna	18	19	25	62

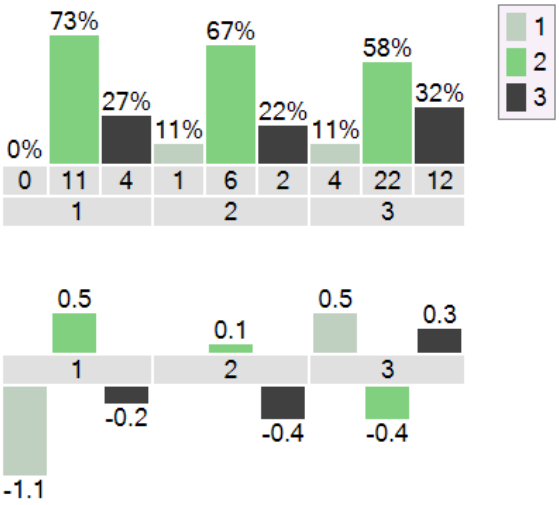


X quadro = 5.63. Significatività = 0.228
V di Cramer = 0.21

Il valore di X quadro rappresenta una debole relazione fra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B2 x C5

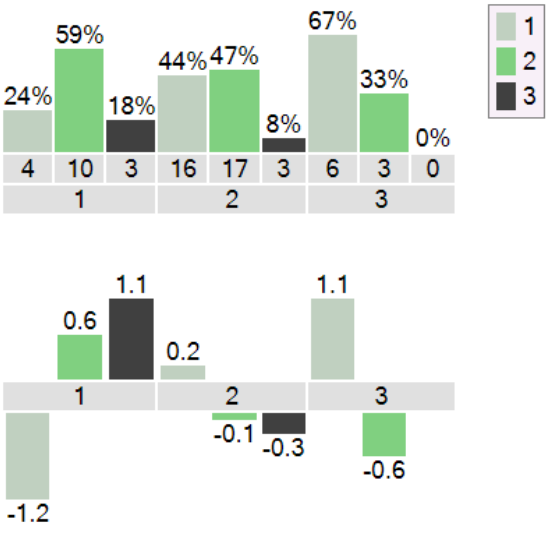
C5-> B2	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *1.2* -1.1	11 *9.4* 0.5	4 *4.4* -0.2	15
2	1 *0.7* -	6 *5.7* 0.1	2 *2.6* -0.4	9
3	4 *3.1* 0.5	22 *23.9* -0.4	12 *11* 0.3	38
Marginale di colonna	5	39	18	62



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B3 x C1

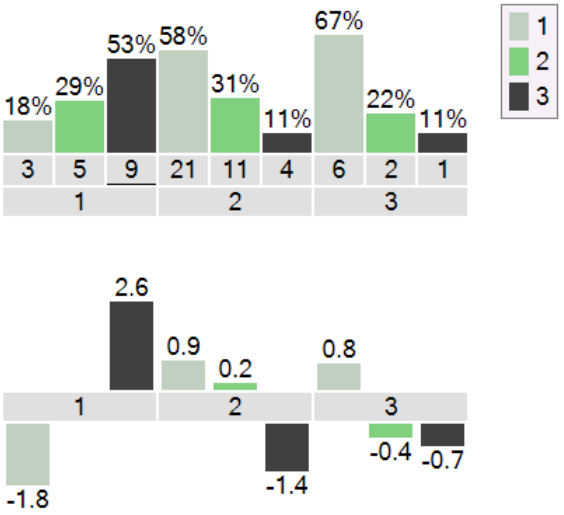
C1-> B3	1	2	3	Marginale di riga
1	4 *7.1* -1.2	10 *8.2* 0.6	3 *1.6* 1.1	17
2	16 *15.1* 0.2	17 *17.4* -0.1	3 *3.5* -0.3	36
3	6 *3.8* 1.1	3 *4.4* -0.6	0 *0.9* -	9
Marginale di colonna	26	30	6	62



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B3 x C2

C2-> B3	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *8.2* -1.8	5 *4.9* 0	9 *3.8* 2.6	17
2	21 *17.4* 0.9	11 *10.5* 0.2	4 *8.1* -1.4	36
3	6 *4.4* 0.8	2 *2.6* -0.4	1 *2* -0.7	9
Marginale di colonna	30	18	14	62

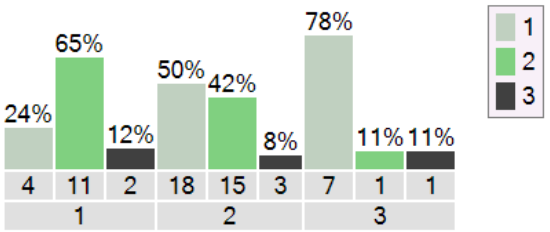


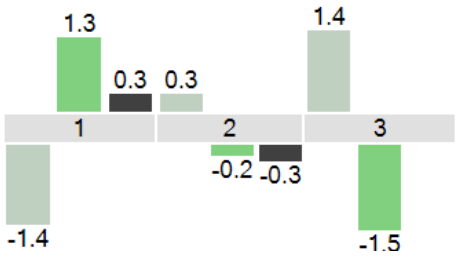
X quadro = 14.41. Significatività = **0.006**
V di Cramer = 0.34

Il valore di X quadro rappresenta una buona relazione fra le due variabili.
Quando il valore della significatività è minore di 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B3 x C3

C3-> B3	1	2	3	Marginale di riga
1	4 *8* -1.4	11 *7.4* 1.3	2 *1.6* 0.3	17
2	18 *16.8* 0.3	15 *15.7* -0.2	3 *3.5* -0.3	36
3	7 *4.2* 1.4	1 *3.9* -1.5	1 *0.9* -	9
Marginale di colonna	29	27	6	62

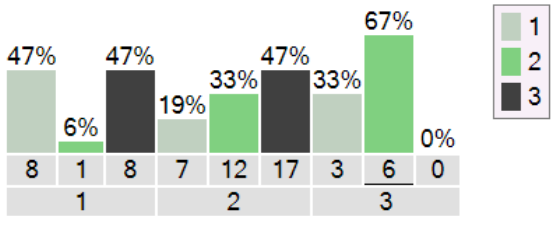


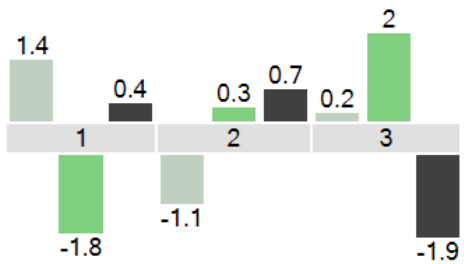


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B3 x C4

C4-> B3	1	2	3	Marginale di riga
1	8 *4.9* 1.4	1 *5.2* -1.8	8 *6.9* 0.4	17
2	7 *10.5* -1.1	12 *11* 0.3	17 *14.5* 0.7	36
3	3 *2.6* 0.2	6 *2.8* 2	0 *3.6* -1.9	9
Marginale di colonna	18	19	25	62





X quadro = 14.64. Significatività = **0.006**
V di Cramer = 0.34

Il valore di X quadro rappresenta una buona relazione fra le due variabili.
Quando il valore della significatività è minore di 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Tabella a doppia entrata:
B3 x C5

C5-> B3	1	2	3	Marginale di riga
1	3 *1.4* 1.4	11 *10.7* 0.1	3 *4.9* -0.9	17
2	1 *2.9* -1.1	22 *22.6* -0.1	13 *10.5* 0.8	36
3	1 *0.7* -	6 *5.7* 0.1	2 *2.6* -0.4	9
Marginale di colonna	5	39	18	62

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

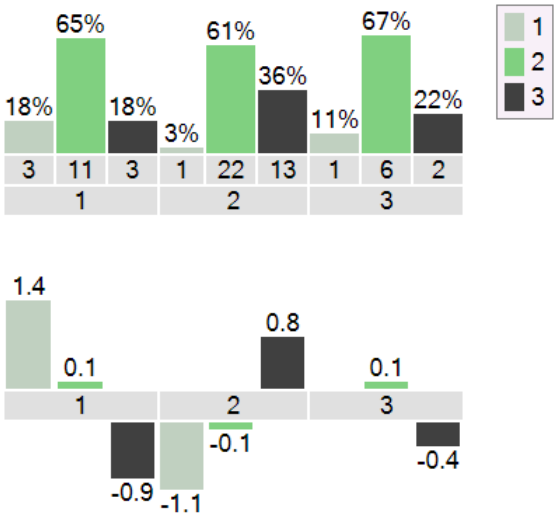


Tabella a doppia entrata:
B4 x C1

C1-> B4	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *1.3* -1.1	1 *1.5* -0.4	2 *0.3* -	3
2	15 *14.3* 0.2	17 *16.5* 0.1	2 *3.3* -0.7	34
3	11 *10.5* 0.2	12 *12.1* 0	2 *2.4* -0.3	25
Marginale di colonna	26	30	6	62

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

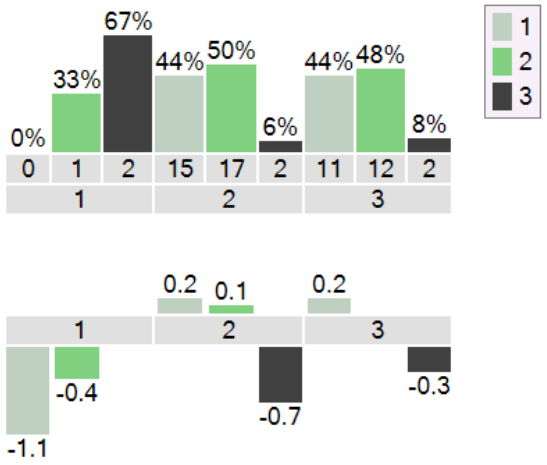


Tabella a doppia entrata:
B4 x C2

C2-> B4	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *1.5* -1.2	2 *0.9* -	1 *0.7* -	3
2	18 *16.5* 0.4	8 *9.9* -0.6	8 *7.7* 0.1	34
3	12 *12.1* 0	8 *7.3* 0.3	5 *5.6* -0.3	25
Marginale di colonna	30	18	14	62

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

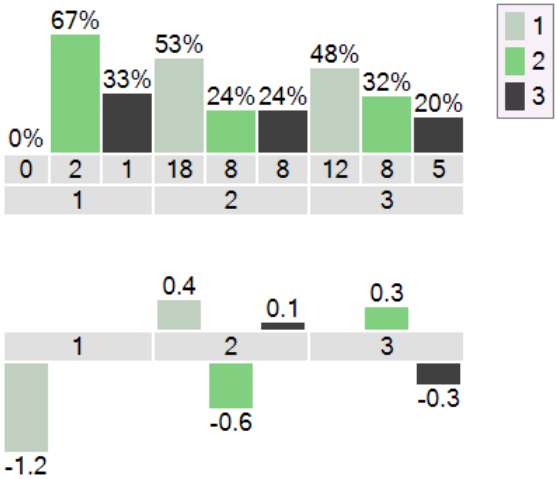
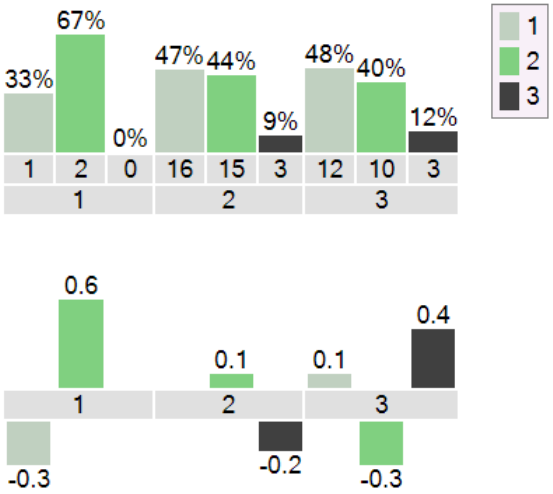


Tabella a doppia entrata:
B4 x C3

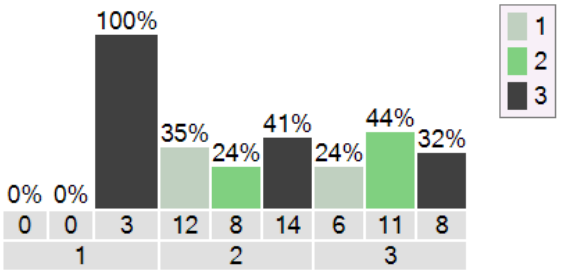
C3-> B4	1	2	3	Marginale di riga
1	1 *1.4* -0.3	2 *1.3* 0.6	0 *0.3* -	3
2	16 *15.9* 0	15 *14.8* 0.1	3 *3.3* -0.2	34
3	12 *11.7* 0.1	10 *10.9* -0.3	3 *2.4* 0.4	25
Marginale di colonna	29	27	6	62

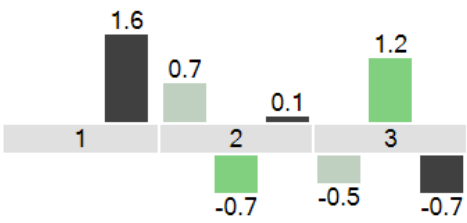


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B4 x C4

C4-> B4	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *0.9* -	0 *0.9* -	3 *1.2* 1.6	3
2	12 *9.9* 0.7	8 *10.4* -0.7	14 *13.7* 0.1	34
3	6 *7.3* -0.5	11 *7.7* 1.2	8 *10.1* -0.7	25
Marginale di colonna	18	19	25	62

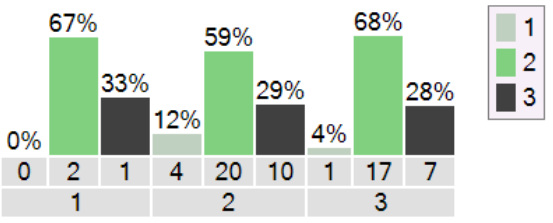


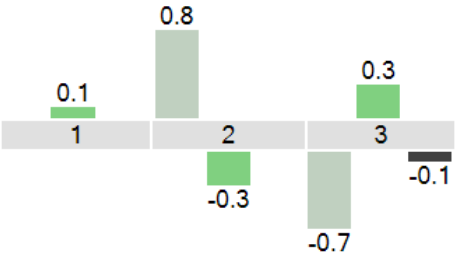


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
B4 x C5

C5-> B4	1	2	3	Marginale di riga
1	0 *0.2* -	2 *1.9* 0.1	1 *0.9* -	3
2	4 *2.7* 0.8	20 *21.4* -0.3	10 *9.9* 0	34
3	1 *2* -0.7	17 *15.7* 0.3	7 *7.3* -0.1	25
Marginale di colonna	5	39	18	62





Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

10.4 Interpretazione dei risultati e conclusioni

Dall'analisi dei dati delle tabelle monovariate si osserva che il campione è composto da 62 soggetti di cui il 77% femmine e il 23% maschi.
La maggioranza degli intervistati ha tra i 14 (44%) e 15 (31%) anni.
L'analisi evidenzia che il 61% dei partecipanti, se fosse vittima di bullismo, chiederebbe aiuto ad un adulto fidato o ai suoi amici; il 24% parlerebbe con il bullo per provare a risolvere il problema, mentre il 15% risponderebbe alle aggressioni del bullo allo stesso modo.
La maggior parte dei soggetti (55%), se vedesse un bullo in azione, eviterebbe tutti i contatti con lui perché avrebbe paura; solo il 5% lo ammirerebbe.
Riguardo alla sezione relativa ai disturbi alimentari, si rileva che la maggioranza dei ragazzi sarebbero propensi a saltare i pasti (il 48% in qualche occasione e ben il 10% spesso) mentre il 42% afferma di non farlo mai.
Dall'analisi dei dati delle tabelle a doppia entrata sono emerse le seguenti relazioni significative:
i ragazzi che provano spesso tristezza durante la giornata e si sentono in colpa dopo aver mangiato sono il 60%; i ragazzi che si considerano persone insicure e fragili e che evitano di mangiare anche quando hanno fame sono il 53%; tra questi quelli che si sentono in colpa dopo aver mangiato sono il 47%; tutti questi casi confermano in parte la relazione tra il bullismo e i disturbi alimentari.

In conclusione, sebbene alcuni risultati sembrino confermare in parte alcune idee di partenza, tuttavia, non mostrano una forte relazione in grado di confermarle totalmente. Questo potrebbe essere dato dal fatto che il campione analizzato sia troppo piccolo.
Inoltre, guardando i dati emersi dall'analisi bivariata, solo alcuni di essi possono essere ritenuti validi, anche se con relazione debole.
Pertanto, la ricerca da noi effettuata non ha portato ad una conferma totale dell'ipotesi iniziale.

11. AUTORIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA

Svolgere la ricerca su *Il bullismo e i disturbi alimentari* è stato un lavoro complesso e impegnativo, ma anche stimolante e arricchente. Le maggiori difficoltà incontrate sono dovute alla nostra inesperienza nel settore, in quanto non avevamo mai avuto la possibilità di svolgere un lavoro di ricerca di questo genere. Nonostante ciò, abbiamo trovato gratificazione nei risultati ottenuti.
Sicuramente lavorare in gruppo ha richiesto una buona capacità di organizzazione e collaborazione. Abbiamo ragionato insieme, passo dopo passo, in un confronto continuo che ha sviluppato le nostre capacità cooperative; questo è risultato utile non solo per lo svolgimento della ricerca ma anche per la nostra futura professione, in cui la cooperazione per il raggiungimento di un lavoro ottimale è elemento fondamentale. Abbiamo scelto un problema di ricerca che ci interessasse tutte e questo ci ha motivate non solo ad individuare articoli scientifici ai quali fare riferimento per il quadro teorico, ma anche a selezionare i più adatti alla nostra tematica di ricerca: ci siamo preoccupate che gli autori fossero qualificati, i risultati chiari, coerenti e controllabili. Inoltre, ci siamo impegnate a progettare un questionario appropriato, con domande precise e pertinenti, ma anche delicate e non troppo intime e private.
Questa ricerca, inoltre, ci ha dato la possibilità di imparare ad utilizzare nuovi programmi come Wmap, per la costruzione della mappa concettuale, e JsStat per l'analisi dei dati raccolti.

Siamo rimaste molto sorprese dell'interesse mostrato dai ragazzi riguardo ad un argomento così delicato come *Il bullismo e i disturbi alimentari*, e soddisfatte della loro grandissima partecipazione e disponibilità nei nostri confronti.
Col senno di poi, avremmo potuto dare maggiore attenzione alla strutturazione del questionario: forse avremmo dovuto aggiungere ulteriori domande e maggiori possibilità di risposte, più specifiche e mirate. Questo sicuramente avrebbe reso il questionario ancora più interessante e produttivo. Un altro aspetto su cui avremmo potuto approfondire maggiormente la nostra ricerca sono gli aspetti teorici presi in esame. Inoltre, si sarebbe potuto, inizialmente, restringere il campo della ricerca scegliendo di trattare nello specifico solamente l'ambito del cyberbullismo.
Per concludere possiamo tuttavia affermare che l'intero lavoro è stato svolto con impegno ed è risultato molto stimolante e soddisfacente.